



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Martino III. O Marino II. secondo il Panuino, Pont. CXXXI. Creato del 942. il primo di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Popolo di Ro-
ma tratta male
il Papa.

memoria fare. Anzi come scrive Martino, fù d'alcune ferite in queste riuolte
stroppiato talmente, ch'egli si vergognaua d'uscire per la bruttezza di questa
cicatrice, e farsi vedere in publico. Già s'era posto Vgo in punto per vendicare
questi oltraggi del Pontefice, ma egli in questo buon proposito morì, e gli suc-
cesse Lotario il figliuolo nel Regno, il quale non si curò d'effettuare altramente
la buona volontà di suo padre, ò perche fosse amico del popolo Romano, ò pure
perche poco tempo regnò. Percioche non soprauissè al padre più, che due anni.
Otone Rè di Germania volendo la morte di Vinceslao Rè di Boemia vendica-
re, si mosse molto potente sopra Boleslao, ch'haueua così malamente il fratello
ucciso, e dopò molte rotte date si l'un l'altro, in suo potere l'ebbe. E Stefano
essendo stato tre anni, quattro mesi, e 12. giorni Pontefice. Morì a' 22. d' Ottobre.
E vacò dopò lui dicci giorni la Sede.

MARTINO III. O MARINO II.
secondo il Panuino, PONT. CXXXI. Creato
del 942. il primo di Nouembre.



Otone, e Lotha-
rio combattono
per l'Imperio.

Riuolte in Co-
stantinopoli.

MARTINO Terzo Romano, fù grand'imitatore della benigna, e
mansueta natura di Stefano Settimo; percioche hauute, ch'egl'ebbe
le chiau di la Chiesa santa in mano, lasciando le guerre da parte,
tutto alle cose della religione si volse, rifacendo, e risarcendo le Chiese, ch'era-
no per l'antichità rouinate, e dando a' poveri molte limosine, onde si sostenta-
sero. Non si ritrouò già in questi tēpi Europa senza le solite turbolenze, e guer-
re. Percioche mentre, che Otone si sforza d'entrare in Italia contra la volontà
di Lothario, ne furono dall'vna parte, e dall'altra molte occisioni fatte, e gran
sangue sparso. Nè restò già Martino di pregare l'vno, e l'altro, che deponessero
l'armi; tanto più, che per hauer in queste guerre tagliati gl'alberi; rouinate le
biade per li campi, e rubbati gli armenti co' contadini istessi, n'era nata vna
fame grande, e penuria generale di tutte le cose. Fù anche in Costantinopoli
gran riuolta, e tumulto. Perche hauendo quel popolo preso l'Imp. Costantino, e
vasoli

rasoli il capo, in vn' Isola lo condannarono. Ma ripreso non molto poi l'Imperio Costantino figliuolo di Leone, fece a' seditiosi Cittadini il medesimo seruigio, ch'essi già fatto à Costantino haueuano, e nella medesima Isola li confinò. Martino resse tre anni, 6. mesi, e 10. giorni la Chiesa santa, e morto a' quattordici di Maggio, sù in S. Pietro sepolto. V'acò dopò lui la Sede Romana 12. giorni.

AGAPITO II. PONT. CXXXII. CREATO
dell'946. a' 18. di Maggio.



A GAPITO Secondo Romano, sù in quel tempo creato Pontefice, che Italia tutta di guerre ardeua. Erano entrati in gran numero in Italia gli Vngari, & haueano quasi tutta la Lombardia di là dal Pò occupata, quando Henrico Duca di Bauiera vi si mosse con grosso esercito, e non senza gran danno di quel paese, fece con gl' Vngari due gran fatti d'armi, e gli vinse sempre, e s'occupò con queste vittorie tutta quella Prouincia, quãto si stende d' Aquileia fino à Pavia. Ma egli poco appresso inteso, come Berengario ne veniuo potentissimo, con grã fretta in Austria si ritornò, Berengario per insignorirsi più ageuolmente d'Italia, il nome d'Imperatore si tolse, & Alberto il figliuolo Rè d'Italia chiamò. E pose in vna stretta prigion Alunda moglie di Lotario, perche nõ potesse ridomandar Pavia, come sua cosadotale. Agapito in questo, e gl'altri Principi d'Italia, conoscendo la gran superbia di Berengario, e ch'era per farsi cõtra ogni debito Signore del tutto, chiamarono in Italia Otone Rè di Germania il quale per il passo del Friuli vi venne con cinquãta mila huomini, e cacciato tosto Berengario, & Alberto il figliuolo dal Regno saudò di prigione Alunda, e se la tolse per moglie, e n'ebbe poi vn figliuolo, che fù Otonello. Hora Otone mostrò, partendo d'Italia, gran moderatione. Percioche pacificato Berengario co'l Papa, lasciò in arbitrio di Berengario, e del figliuolo, se gouernare quella prouincia, volessero. Il medesimo Otone ne passò tosto con grosso esercito in fauore di Lodouico Rè di Francia, il qual'era da' suoi stessi baroni con l'aiuto di Vgo Capietta Cõte di Parigi stato quasi cacciato del Regno. Alberto figliuolo di Berengario, che il gouerno di Rauenna haueua, mosso dall' oppor-

Henrico Duca di Bauiera da due gran rotte à gl' Vngari in Italia.

Tirannide di Berengario.

Otone Rè di Germania in Italia con grosso esercito,